

PILLAR III
INFORMATIVA AL PUBBLICO

Situazione al 31 marzo 2014

GRUPPO

CREDEM

Credito Emiliano Spa
Gruppo Bancario Credito Emiliano - Credem
3032 - Società per Azioni

Sede Sociale e Direzione:

Via Emilia San Pietro n. 4 - 42100 Reggio Emilia
Capitale interamente versato 332.392.107 Euro
Codice Fiscale 01806740153 - Partita IVA 00766790356
Codice ABI 3032
Banca iscritta all'albo delle banche al n.5350
Banca iscritta all'albo dei Gruppi bancari al n.3032
Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi
Tel.0522 5821 - Telefax 0522 433969 - Telex BACDIR 530658 – Swift
Code BACRIT22
Sito Internet: www.credem.it

INDICE

Introduzione	5
Composizione dei fondi propri	7
Adeguatezza patrimoniale	15

INTRODUZIONE

Il 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (*Capital Requirements Regulation*, c.d. CRR) e nella Direttiva 2013/36/UE (*Capital Requirements Directive*, c.d. CRD IV)¹, che traspongono nell'Unione Europea gli *standard* definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (c.d. *framework* Basilea 3).

Il CRR e le norme tecniche sono direttamente applicabili negli ordinamenti nazionali, senza necessità di recepimento o di attuazione, e costituiscono il cosiddetto Single Rulebook; la disciplina contenuta nella CRD IV richiede, invece, di essere recepita nell'ordinamento nazionale.

A seguito dell'entrata in vigore, dal 1° gennaio 2014, del Regolamento (UE) n.575/2013 (CRR), le informazioni da pubblicare per l'informativa al pubblico sono quelle indicate nell'articolo 433, comma 2, ultima parte, che riguardano le informazioni da pubblicare con maggiore frequenza e, cioè, quelle di cui agli articoli 437 (fondi propri) e 438, lettere da c) a f) (requisiti patrimoniali sui vari fattori di rischio), (informazioni sull'esposizione al rischio o su altri elementi suscettibili di rapidi cambiamenti), tenendo anche conto di quanto disposto dall'articolo 492 (regime transitorio sull'informativa sui fondi propri).

A differenza della precedente normativa di Basilea II il CRR non prevede le apposite tavole quantitative e qualitative.

Tenuto conto delle numerose innovazioni segnaletiche della nuova normativa Basilea 3 in vigore dal 1° gennaio 2014, la Banca d'Italia ha posticipato, al 30 giugno 2014, l'invio delle segnalazioni prudenziali riferite a marzo 2014; a seguito del suddetto differimento i rischi sono stati stimati e calcolati in base alla nuova normativa Basilea 3, tenendo conto dei chiarimenti e delle interpretazioni ricevuti. Non sono ancora terminati gli interventi necessari per adeguare le procedure alla produzione delle nuove segnalazioni di vigilanza.

Il Gruppo è tenuto a formalizzare le strategie e le procedure volte ad assicurare il rispetto dei requisiti di informativa, valutandone l'adeguatezza anche in termini di modalità e frequenza della diffusione delle informazioni. E' responsabilità del Gruppo assicurarne la completezza, la correttezza e la veridicità delle informazioni pubblicate.

Le informazioni quantitative sono rappresentate in migliaia di euro.

Il presente documento fornisce evidenza delle informative qualitative e quantitative relative ai Fondi Propri e ai requisiti patrimoniali, calcolate secondo le nuove disposizioni di vigilanza (c.d. Basilea 3) e si riferiscono al solo gruppo bancario (le partecipazioni assicurative e le altre imprese incluse nel consolidamento sono consolidate al patrimonio netto).

Le informazioni quantitative sono rappresentate in migliaia di euro.

Per informazioni più complete sul Terzo Pilastro di Basilea si rinvia ai documenti predisposti al 31 dicembre 2013.

L'informativa al Pubblico è pubblicata sul sito internet www.credem.it

Fonte dati contabili: Resoconto intermedio sulla gestione al 31 marzo 2014 già attestato dal Dirigente Preposto alla Redazione dei Documenti Contabili Societari.

Composizione dei fondi propri

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il Gruppo ritiene prioritario valutare la propria struttura patrimoniale.

Le analisi sono svolte periodicamente all'interno dei Comitati di Governance di Gruppo. In particolare, all'interno del Comitato Rischi di Gruppo, almeno trimestralmente, viene analizzata la struttura del Patrimonio in termini di assorbimento del capitale e margine disponibile a livello consolidato e anche di apporto allo stesso da parte delle singole società.

Il Comitato Rischi di Gruppo, nello specifico, supporta il Consiglio di amministrazione della Capogruppo nella definizione delle strategie e delle metodologie per la gestione dei rischi (di mercato, di credito e operativi) del Gruppo.

I membri del Comitato sono nominati dal Consiglio d'Amministrazione della Capogruppo, scelti tra componenti del Consiglio di amministrazione stesso e del Top Management.

La Segreteria del Comitato è a cura del responsabile della funzione di Risk Management.

Le analisi presentate in Comitato Rischi di Gruppo vengono successivamente prodotte al Consiglio d'Amministrazione della Capogruppo.

Periodicamente, il Comitato Rischi di Gruppo esamina l'assorbimento del capitale sia sotto il profilo della Vigilanza (rischio di credito e rischio di mercato) sia sotto il profilo gestionale (rischio di credito, operativo, mercato).

Sotto il profilo di Vigilanza l'assorbimento viene determinato tenendo in considerazione le attuali "regole" di segnalazione.

Sotto il profilo gestionale l'assorbimento viene calcolato con l'utilizzo di modelli interni per il rischio di credito e di mercato e l'utilizzo di un metodo standard "gestionale".

I rischi vengono esaminati sia complessivamente che dettagliatamente all'interno delle società del Gruppo (analisi dei portafogli specifici).

Al 31 marzo 2014 i Fondi Propri sono stati determinati in base alle disposizioni contenute nel Regolamento (UE) n.575/2013 (CRR).

La Banca d'Italia, in data 17 dicembre 2013, ha emanato la circolare 285 (Disposizioni di vigilanza per le banche), in sostituzione della circolare 263 del 27 dicembre 2006 (Nuove disposizioni di vigilanza), e la circolare 286 (Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare), in sostituzione della circolare 155 del 18 dicembre 1991 (Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali).

Tali disposizioni consentono alle banche ed ai gruppi bancari di adottare sistemi interni per la determinazione del requisito patrimoniale per il rischio di credito previo ottenimento di apposita autorizzazione da parte di Banca d'Italia, subordinata all'accertamento della sussistenza in capo al richiedente di specifici requisiti minimi organizzativi e quantitativi. Il Gruppo Credem ha ottenuto l'autorizzazione all'utilizzo del metodo IRB, per il segmento Corporate, a partire dalla segnalazione al 30 giugno 2008 per Credem e Credemleasing.

I Fondi Propri vengono calcolati come somma di componenti positive, incluse alcune limitazioni, e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della banca, al fine di poterle utilizzare nel calcolo degli assorbimenti patrimoniali.

I "Fondi Propri" (nuovo nome del patrimonio di vigilanza) sono pari alla somma di (art.4, par.1 n.71 e n.118, e art.72 CRR):

- "Capitale di classe "1 (Tier 1)
- "Capitale di classe 2" (Tier 2).

Il "Capitale di classe 1" è pari, a sua volta, alla somma di (art.25 CRR):

- "Capitale primario di classe 1" (Common Equity Tier 1 – CET1)
- "Capitale aggiuntivo di classe 1" (Additional Tier1 – AT1)

Il “Capitale primario di classe 1” (CET1) è costituito dai seguenti elementi positivi e negativi:

- Capitale sociale e relativi sovrapprezzi di emissione;
- Riserve di utili;
- Riserve da valutazione positive e negative ex OCI;
- Altre riserve;
- Pregressi strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie (grandfathering);
- Filtri prudenziali
- Detrazioni.

I filtri prudenziali consistono in aggiustamenti regolamentari del valore contabile di elementi (positivi o negativi) di elementi del capitale primario di classe 1.

Le detrazioni rappresentano elementi negativi del capitale primario di classe 1.

Il “Capitale aggiuntivo di classe 1” (AT1) è costituito dai seguenti elementi positivi e negativi:

- Strumenti di capitale e relativi sovrapprezzi
- Pregressi strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie (grandfathering);
- Detrazioni.

Il “Capitale di classe 2” (T2) è costituito dai seguenti elementi positivi e negativi:

- Strumenti di capitale, prestiti subordinati e relativi sovrapprezzi;
- Rettifiche di valore generiche della banche standardizzate nel limite dell'1,25% delle esposizioni ponderate per il rischio di credito;
- Eccedenze sulle perdite attese delle banca IRB delle rettifiche di valore contabilizzate, nel limite dello 0,60% delle esposizioni ponderate per il rischio di credito;
- Pregressi strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie (grandfathering);
- Detrazioni.

Le nuove regole di vigilanza prevedono un regime transitorio con l'introduzione graduale (phase in) di parte della nuova disciplina sui Fondi Propri e sui requisiti patrimoniali lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017) e regole di grandfathering per la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal CRR per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

A partire dal 1° gennaio 2014 per i gruppi bancari il livello di “Capitale primario di classe 1” (Common Equity Tier 1 – CET1) dovrà essere almeno il 7% delle attività ponderate per il rischio, di cui il 4,5% a titolo di requisito minimo e il 2,5% a titolo di riserva di conservazione del capitale. Dal 1° gennaio 2016 il requisito minimo sarà costituito anche dalla riserva di capitale anticiclica.

A seguito del provvedimento della Banca d'Italia del 18 maggio 2010, che ha modificato il trattamento prudenziale dei titoli di debito dei Paesi dell'Unione Europea ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza delle banche e dei gruppi bancari italiani, il gruppo Credito Emiliano ha deliberato di esercitare l'opzione a) del medesimo provvedimento, neutralizzando sia le plus sia le minus relative, rilevate nelle riserve da valutazione successivamente al 31 dicembre 2009.

La scelta di tale opzione è applicata al calcolo del patrimonio di vigilanza dal 30 giugno 2010 e:

- estesa a tutti i titoli della specie detenuti nel predetto portafoglio;
- applicata in modo omogeneo da tutte le componenti del gruppo bancario;
- mantenuta costante nel tempo.

Ai sensi della nuova circolare 285 del 17 dicembre 2013, nel mese di gennaio 2014, il Gruppo ha confermato la suddetta facoltà, che resterà in vigore fino a quando la Commissione Europea non avrà adottato un regolamento sulla base del regolamento (CE) n.16606/2002 che dovrà approvare l'International Financial Reporting Standard in sostituzione del principio contabile IAS39.

Le riserve nette del Gruppo bancario sui titoli emessi da Amministrazioni centrali di paesi appartenenti all'Unione Europea presentavano, alla data del 31 marzo 2014, un saldo positivo di circa 29 milioni di euro.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

	03/2014
Capitale	332.392
Sovrapprezzo di emissione	283.052
Azioni o quote proprie	-3.349
Riserve	1.490.739
Utili del periodo (al netto della quota destinabile ai dividendi) verificati da persone indipendenti	-
Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (inclusi gli utili o perdite non	46.621
Rettifiche regolamentari relative a utili e perdite non realizzate	-1.742
di cui utili non realizzati su titoli di debito emessi da emittenti diversi da amministrazioni centrali UE	-9.650
di cui utili non realizzati su titoli di debito emessi da amministrazioni centrali UE	-28.766
di cui utili non realizzati su titoli di capitale	-5.388
di cui riserve di valore equo relative agli utili e perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa	42.062
Interessi di minoranza (importo consentito nel Common Equity Tier 1)	305
Avviamento (al netto della relativa fiscalità differita)	-262.582
Altre immobilizzazioni immateriali	-82.561
Filtri prudenziali	-63
Eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive (shortfall su posizioni IRB)	-32.517
di cui shortfall su posizioni IRB commutabili per effetto delle disposizioni transitorie	-10.839
di cui shortfall su posizioni IRB commutabili nell'AT1 eccedenti	-21.678
Totale Common Equity Tier 1 (Capitale primario di classe 1)	1.770.295
Elementi negativi delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive (disposizioni	-21.678
Elementi negativi delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive (eccedenza rispetto	21.678
Totale Tier 1 (Capitale di classe 1)	-
Passività subordinate commutabili nel Tier 2 capital	595.979
Elementi positivi delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive (limite 0,6% RWA)	1.733
Elementi negativi delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive (disposizioni	-21.678
Applicazione temporanea di filtri prudenziali prevalenti	6.015
di cui utili non realizzati su titoli di debito emessi da emittenti diversi da amministrazioni centrali UE	-3.860
di cui utili non realizzati su titoli di capitale	-2.155
Totale Tier 2 Capital (Capitale di classe 2)	582.049
Totale Fondi Propri	2.352.344

Tenuto conto delle numerose innovazioni segnaletiche della nuova normativa Basilea 3 in vigore dal 1° gennaio 2014, la Banca d'Italia ha posticipato, al 30 giugno 2014, l'invio delle segnalazioni prudenziali riferite a marzo 2014; a seguito del suddetto differimento i rischi sono stati stimati e calcolati in base alla nuova normativa Basilea 3, tenendo conto dei chiarimenti e delle interpretazioni ricevuti. Non sono ancora terminati gli interventi necessari per adeguare le procedure alla produzione delle nuove segnalazioni di vigilanza.

La stima dei valori riporta il Common Equity Tier 1 ratio Phashed-in all'11,16%, (Fully Phashed 11,10%), mentre il Total capital ratio Phashed-in al 14,84% (Fully Phashed 14,85%).

Ai sensi del regolamento (UE) n.575/2013 (CRR), art.26, comma 2, l'utile netto del periodo non è stato inserito nel calcolo del CET1 e dei Fondi Propri; includendo anche il risultato di periodo, al netto della quota destinabile ai dividendi, il Common Equity

Tier 1 ratio si attesterebbe all'11,5% circa, mentre il Total capital ratio Phashed si attesterebbe ad oltre il 15,1%.

Il requisito patrimoniale complessivo è di 1.268,5 milioni di euro a fronte di Fondi Propri per 2.352,3 milioni di euro con un margine disponibile di 1.083,8 milioni di euro, pari a oltre il 46% dei Fondi Propri.

Le principali caratteristiche contrattuali delle passività subordinate, computate nel CET2, sono di seguito riportate:

- “CREDITO EMILIANO 2008/2014 TASSO VARIABILE SUBORDINATO” (ISIN IT0004378920) per 40.000.000,00 € costituito da n. 40.000 obbligazioni del valore nominale di 1.000 € cadauna.

Le obbligazioni fruttano cedole trimestrali posticipate; la prima, pagabile il 30/09/2008 al tasso prefissato di 5,80%.

Le cedole successive alla prima saranno indicizzate al tasso Euribor a 3 mesi aumentato di uno spread pari a 80 centesimi.

Il prestito scade il 30/06/2014 e prevede un piano di ammortamento che, a partire dal 30.06.2010, rimborsa ogni anno il 20% del nominale emesso, fino a scadenza.

Al 31/03/2014 la quantità residua post ammortamento risulta pari a 8.000.000,00 € costituita da n. 40.000 obbligazioni del valore nominale di 200 € cadauna.

L'apporto al patrimonio di vigilanza ammonta a € 7.969.619.

- “CREDITO EMILIANO 2008/2014 TASSO VARIABILE SUBORDINATO” (ISIN IT0004365836) per 210.000.000,00 € costituito da n. 210.000 obbligazioni del valore nominale di 1.000 € cadauna.

Le obbligazioni fruttano cedole trimestrali posticipate; la prima, pagabile il 10/09/2008 al tasso prefissato di 5,60%.

Le cedole successive alla prima saranno indicizzate al tasso Euribor a 3 mesi aumentato di uno spread pari a 80 centesimi.

Il prestito scade il 09/06/2014 e prevede un piano di ammortamento che, a partire dal 10.09.2010, rimborsa ogni anno il 20% del nominale emesso fino a scadenza.

Al 31/03/2014 la quantità residua post ammortamento risulta pari a 42.000.000,00 € costituita da n. 210.000 obbligazioni del valore nominale di 200 € cadauna.

L'apporto al patrimonio di vigilanza ammonta a € 41.976.999.

- “CREDITO EMILIANO 2008/2014 TASSO VARIABILE SUBORDINATO” (ISIN IT0004432495) per 100.000.000,00 € costituito da n. 100.000 obbligazioni del valore nominale di 1.000 € cadauna.

Le obbligazioni fruttano cedole trimestrali posticipate; la prima, pagabile il 30/03/2009 al tasso prefissato di 3,819%.

Le cedole successive alla prima saranno indicizzate al tasso Euribor a 3 mesi aumentato di uno spread pari a 80 centesimi.

Il prestito scade il 29/12/2014 e prevede un piano di ammortamento che, a partire dal 29.12.2010, rimborsa ogni anno il 20% del nominale emesso fino a scadenza.

Al 31/03/2014 la quantità residua post ammortamento risulta pari a 20.000.000,00 € costituita da n. 100.000 obbligazioni del valore nominale di 200 € cadauna.

L'apporto al patrimonio di vigilanza ammonta a € 19.987.847.

- “CREDITO EMILIANO 30/06/2009 – 30/06/2015 LOWER TIER II A TASSO MISTO” (ISIN IT0004505266) per 100.000.000,00 € costituito da n. 100.000 obbligazioni del valore nominale di 1.000 € cadauna.

Nel corso del primo e del secondo anno dalla data di emissione, le obbligazioni corrisponderanno cedole fisse trimestrali pari al 3,20% annuo lordo, in luogo delle cedole a tasso variabile, che saranno corrisposte a partire dal terzo anno dalla data di emissione.

Le cedole a tasso variabile saranno indicizzate al tasso Euribor a 3 mesi aumentato di uno spread pari a 50 centesimi.

Il prestito scade il 30/06/2015 e prevede un piano di ammortamento che, a partire dal 30/06/2011, rimborsa ogni anno il 20% del nominale emesso fino a scadenza.

Al 31/03/2014 la quantità residua post ammortamento risulta pari a 40.000.000,00 € costituita da n. 100.000 obbligazioni del valore nominale di 400 € cadauna.
L'apporto al patrimonio di vigilanza ammonta a € 39.880.494.

- “CREDITO EMILIANO 26/10/2009 – 26/10/2015 LOWER TIER II A TASSO MISTO” (ISIN IT0004541444) per 100.000.000,00 € costituito da n. 100.000 obbligazioni del valore nominale di 1.000 € cadauna.

Nel corso del primo e del secondo anno dalla data di emissione, le obbligazioni corrisponderanno cedole fisse trimestrali pari al 3,25% annuo lordo, in luogo delle cedole a tasso variabile, che saranno corrisposte a partire dal terzo anno dalla data di emissione.

Le cedole a tasso variabile saranno indicizzate al tasso Euribor a 3 mesi aumentato di uno spread pari a 50 centesimi.

Il prestito scade il 26/10/2015 e prevede un piano di ammortamento che, a partire dal 26/10/2011, rimborsa ogni anno il 20% del nominale emesso fino a scadenza.

Al 31/03/2014 la quantità residua post ammortamento risulta pari a 40.000.000,00 € costituita da n. 100.000 obbligazioni del valore nominale di 400 € cadauna.

L'apporto al patrimonio di vigilanza ammonta a € 39.938.094

- “CREDITO EMILIANO 30/06/2011 – 30/06/2017 LOWER TIER II A TASSO FISSO SUBORDINATO” (ISIN IT0004737489) per 100.000.000,00 € costituito da n. 100.000 obbligazioni del valore nominale di 1.000 € cadauna.

Le obbligazioni corrisponderanno cedole fisse trimestrali pari al 4,5% annuo lordo.

Il prestito scade il 30/06/2017 e prevede un piano di ammortamento che, a partire dal 30/06/2013, rimborsa ogni anno il 20% del nominale emesso fino a scadenza.

Al 31/03/2014 la quantità residua post ammortamento risulta pari a 80.000.000,00 € costituita da n. 100.000 obbligazioni del valore nominale di 800 € cadauna

L'apporto al patrimonio di vigilanza ammonta a € 78.225.353.

- “CREDITO EMILIANO 23/12/2011 – 23/12/2017 LOWER TIER II A TASSO FISSO” (ISIN IT0004781016) per 50.000.000,00 € costituito da n. 50.000 obbligazioni del valore nominale di 1.000 € cadauna.

Le obbligazioni corrisponderanno cedole fisse trimestrali pari al 7,05% annuo lordo.

Il prestito scade il 23/12/2017 e prevede un piano di ammortamento che, a partire dal 23/12/2013, rimborsa ogni anno il 20% del nominale emesso fino a scadenza.

Al 31/03/2014 la quantità residua post ammortamento risulta pari a 40.000.000,00 € costituita da n. 50.000 obbligazioni del valore nominale di 800 € cadauna

L'apporto al patrimonio di vigilanza ammonta a € 37.595.876.

- “CREDITO EMILIANO 30/03/2012-30/03/2018 LOWER TIER II A T.V.” (ISIN IT0004803158) per 50.000.000,00 € costituito da n. 50.000 obbligazioni del valore nominale di 1.000 € cadauna.

Nel corso del primo anno dalla data di emissione, le obbligazioni corrisponderanno cedole fisse trimestrali pari al 6% annuo lordo, in luogo delle cedole a tasso variabile, che saranno corrisposte a partire dal secondo anno dalla data di emissione.

Le cedole a tasso variabile saranno indicizzate al tasso Euribor a 3 mesi aumentato di uno spread pari al 4%.

Il prestito scade il 30/03/2018 e prevede un piano di ammortamento che, a partire dal 30/06/2014, rimborsa ogni anno il 20% del nominale emesso fino a scadenza.

Al 31/03/2014 la quantità residua post ammortamento risulta pari a 40.000.000,00 € costituita da n. 40.000 obbligazioni del valore nominale di 1.000 € cadauna

L'apporto al patrimonio di vigilanza ammonta a € 38.404.676

- “CREDITO EMILIANO 15/06/2012-15/06/2018 LOWER TIER II A T.M.” (ISIN IT0004819006) per 100.000.000,00 € costituito da n. 100.000 obbligazioni del valore nominale di 1.000 € cadauna.

Nel corso del primo anno dalla data di emissione, le obbligazioni corrisponderanno cedole fisse trimestrali pari al 6% annuo lordo, in luogo delle cedole a tasso variabile, che saranno corrisposte a partire dal secondo anno dalla data di emissione.

Le cedole a tasso variabile saranno indicizzate al tasso Euribor a 3 mesi aumentato di uno spread pari al 4,45%.

Il prestito scade il 15/06/2018 e prevede un piano di ammortamento che, a partire dal 15/06/2014, rimborsa ogni anno il 20% del nominale emesso fino a scadenza.

Al 31/03/2014 la quantità residua post ammortamento risulta pari a 100.000.000,00 € costituita da n. 100.000 obbligazioni del valore nominale di 1.000 € cadauna.

L'apporto al patrimonio di vigilanza ammonta a € 94.135.174.

- “CREDITO EMILIANO 28/12/2012-28/12/2018 LOWER TIER II A TASSO FISSO” (ISIN IT0004870926) per 200.000.000,00 € costituito da n. 200.000 obbligazioni del valore nominale di 1.000 € cadauna.

Le obbligazioni corrisponderanno cedole fisse trimestrali pari al 4,7% annuo lordo.

Il prestito scade il 28/12/2018 e prevede un piano di ammortamento che, a partire dal 28/12/2014, rimborsa ogni anno il 20% del nominale emesso fino a scadenza.

Al 31/03/2014 la quantità residua post ammortamento risulta pari a 200.000.000,00 € costituita da n. 200.000 obbligazioni del valore nominale di 1.000 € cadauna

L'apporto al patrimonio di vigilanza ammonta a € 197.865.174.

Adeguatezza patrimoniale

INFORMATIVA QUALITATIVA

Sintesi dell'organizzazione del governo dei rischi della banca, dei relativi processi e delle funzioni chiave.

Il Gruppo Credem valuta da sempre come elemento fondante la ricerca di una elevata qualità nel governo dei rischi, ritenuta fattore imprescindibile ed obiettivo strategico al fine di:

- garantire la salvaguardia del patrimonio aziendale, assicurando la massima efficacia ed efficienza del processo di creazione del valore;
- integrare nei processi decisionali ed operativi di gestione delle differenti aree di business la duplice dimensione rischio rendimento;
- assicurare la coerenza dei processi operativi con le strategie, le politiche ed i regolamenti interni.

I principali compiti delle strutture organizzative coinvolte nel processo di controllo e gestione dei rischi:

- Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo è responsabile della definizione delle linee generali del governo dei rischi per ciascuna area di business; delibera i poteri riconosciuti in merito a strategie operative, assunzione di rischi e azioni correttive; approva la struttura generale dei limiti operativi e delle deleghe, nonché le linee di responsabilità ed autorità in merito al processo di gestione dei rischi;
- I Consigli di Amministrazione delle singole società accettano gli obiettivi assegnati dal Consiglio di amministrazione della Capogruppo riferiti a mission e profilo di rischio; approvano la struttura dei limiti e delle deleghe operative interne nell'ambito di quanto fissato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo;
- Le Direzioni delle singole società realizzano le attività di business di competenza nel rispetto delle deleghe e dei limiti operativi di rischio assegnati dai rispettivi Consigli di Amministrazione
- Il Comitato Rischi di Gruppo propone al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo le linee generali del governo dei rischi finanziari a livello di Gruppo, in termini di politiche e procedure, e la struttura dei limiti e delle deleghe operative per Società e per rischio; approva le proposte del Risk Management sulle metodologie di misurazione e controllo dei rischi;
- La funzione di Risk Management, collocata all'interno del Servizio RISCHI:
 - supporta il Comitato Rischi di Gruppo, di cui svolge anche il ruolo di segreteria tecnica;
 - presidia il processo di gestione dei rischi delle Società e il loro impatto a livello di Gruppo secondo gli indirizzi forniti dalla Capogruppo;
 - ricerca l'uniformità di metodologie di analisi e di "linguaggio" utilizzato per tutte le Società del gruppo.

In particolare svolge i seguenti compiti:

- misura e rendiconta periodicamente i rischi per singola società e a livello di gruppo;
- verifica il rispetto dei limiti assegnati e la loro coerenza con gli obiettivi di rischio rendimento assegnati;
- gestisce e sviluppa i sistemi di misurazione dei rischi tramite l'acquisizione di dati di mercato necessari al calcolo;
- definisce il profilo di rischio dei nuovi prodotti.

La Funzione di Risk Management appartiene al Servizio Rischi ed è articolata in più unità operative, distinte tra loro in funzione di specifici profili di rischio che ognuna deve monitorare:

- Risk Officer, responsabile del coordinamento e della visione d'insieme dei diversi rischi e della reciproca interazione;
- Uff. "Rischi Operativi e di Credito" (ROC), per il monitoraggio di rischi di credito ed operativi;

- Uff. “Rischi Finanza e ALM” (RFA) per il monitoraggio di rischi finanziari del banking book;
- Uff. “Rischi Trading e Asset Management” (RTA) per il monitoraggio di rischi di trading e derivanti dalla gestioni del risparmio gestito;
- Uff. “Validazione Modelli Interni” (VAL) per la convalida dei modelli di rischio e di pricing;
- Uff. “Quantitative Applied Technology” (QAT) per il data quality sui processi di risk management.

Alla Funzione di Risk Management è richiesta autorevolezza, tenuto conto del ruolo rivestito all’interno dell’organizzazione e del mandato ricevuto, e professionalità, intesa come possesso delle conoscenze tecniche e di adeguata esperienza al ruolo. Alla stessa sono garantite soluzioni organizzative in grado di preservare l’indipendenza dalle unità di business incaricate della assunzione e gestione economica dei rischi, in particolare:

- La collocazione gerarchica sotto la Direzione Generale della Capogruppo
- L’accesso autonomo agli Organi Collegiali;
- Un sistema incentivante basato sui Key Performance Indicators riferiti ad obiettivi del controllo e non dipendenti dai risultati economici della Banca;
- La previsione di situazioni di conflitto di interesse nell’assegnazione delle competenze;
- La possibilità di richiedere l’adozione di sistemi informativi affidabili per identificare, misurare e monitorare adeguatamente tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti operativi e istituire idonee procedure di reporting ai diversi livelli direzionali;
- L’espressione di pareri, preventivi sulle operazioni rilevanti di competenza delle funzioni e consultivi per quelle attribuite agli Organi Collegiali;
- La possibilità di valutare preventivamente le proposte in tema di linee guida e di regolamenti relativi alla assunzione dei rischi;
- Il diritto di veto alla entrata in nuovi mercati o alla sottoscrizione di nuovi prodotti.

Descrizione della cultura del rischio nel Gruppo e delle modalità attraverso cui viene garantita la diffusione.

La responsabilità sul sistema di controllo interno fa capo al Consiglio di Amministrazione, in ottemperanza alla specifica normativa di vigilanza emanata per le banche da Banca d’Italia.

Il Consiglio di Amministrazione di Credito Emiliano ha definito le linee di indirizzo dei sistemi di controllo interno, assicurandosi che i principali rischi aziendali siano identificati, gestiti e monitorati in modo adeguato.

Le linee di indirizzo del sistema di controllo interno, costituito dall’insieme di regole, procedure e strutture organizzative volte a consentire, attraverso l’adeguato processo di identificazione, misurazione, gestione e monitoraggio dei principali rischi, la sana e prudente conduzione dell’impresa, sono definite dal Consiglio di Amministrazione, il quale ne valuta l’adeguatezza rispetto alle caratteristiche dell’impresa, avvalendosi dell’assistenza dell’apposito Comitato Consiliare per il Controllo Interno e delle attività delle funzioni aziendali di controllo.

Il sistema di controllo interno e di gestione dei rischi di Credito Emiliano si sostanzia come segue:

- controlli di “linea” sul regolare svolgimento delle attività quotidiane, effettuati dalle stesse funzioni che pongono in essere le attività;
- controlli posti in capo alle unità operative/amministrativo contabili, o incorporati nelle procedure;
- controlli sulla gestione dei rischi di credito (compreso quello di tasso di interesse), di mercato e operativi affidati ad una specifica ed autonoma funzione di

Risk Management che si occupa anche del profilo di rischio di liquidità a presidio del c.d. rischio strategico;

- o controlli di secondo livello, volti a presidiare le attività di contrasto e mitigazione del rischio di non conformità alle norme, compresa la disciplina di contrasto al riciclaggio ed al finanziamento al terrorismo;
- o controlli associati al processo di informativa finanziaria;
- o attività di revisione interna, effettuata dal Servizio Audit.

Il Gruppo Credem svolge con frequenza almeno annuale il processo ICAAP. L'obiettivo del processo ICAAP consiste nella valutazione autonoma da parte del Gruppo Credem, a livello consolidato, della propria adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, avvalendosi del Comitato Consiliare per il Controllo Interno e del Comitato Rischi di Gruppo, nel corso dell'esercizio ha valutato il funzionamento del sistema di controllo interno giudicandolo complessivamente adeguato, efficace ed effettivamente attuato rispetto alle caratteristiche della Banca e del Gruppo. Tale giudizio tiene conto del piano per l'implementazione dei punti di miglioramento individuati in esito alle verifiche svolte dalle Funzioni di Controllo.

In tale contesto, considerata la peculiare natura di Credito Emiliano, non solo di intermediario bancario, ma anche di società quotata, in assenza attualmente della figura dell'amministratore delegato, la Banca non ha ritenuto di individuare alcun amministratore esecutivo incaricato di sovrintendere alla funzionalità del sistema di controllo interno. A questa quindi provvedono:

- o l'Organo con funzione di supervisione strategica, al quale risponde direttamente la Funzione di Revisione Interna;
- o l'Organo con funzione di gestione (nella specie il CdA), sulla scorta della specifica normativa di vigilanza per le banche.

Nell'attività di verifica del sistema di controllo interno, il Consiglio di Amministrazione è coadiuvato dall'apposito Comitato Consiliare per il Controllo Interno

Credito Emiliano, in qualità di banca autorizzata e di Capogruppo, ha istituito una Funzione di Revisione Interna (Servizio Audit) che dipende direttamente dal Consiglio di Amministrazione di Credito Emiliano e risponde al Comitato Consiliare per il Controllo Interno della Capogruppo.

Il Responsabile del Servizio Audit e della Funzione di Revisione Interna è stato nominato, su proposta del Comitato Nomine, dal Consiglio di Amministrazione, previo parere favorevole del Comitato Consiliare per il Controllo Interno e del Collegio Sindacale.

Il Responsabile del Servizio Rischi coordina le azioni delle funzioni di controllo di secondo livello ovvero la Funzione di Controllo di conformità alle Norme e la Funzione di Risk Management, i cui responsabili (Compliance Officer/Responsabile Funzione Antiriciclaggio e Risk Officer) hanno accesso diretto ed autonomo agli Organi Aziendali della Capogruppo e delle Società del Gruppo.

Il Consiglio, sentito il parere del Comitato Consiliare Nomine e Remunerazioni ai sensi delle disposizioni Banca D'Italia in materia, approva la politica di remunerazione a favore dei Responsabili di tutte le funzioni di controllo. Le politiche di incentivazione sono elaborate in modo coerente con i compiti assegnati, avendo cura di evitare situazioni in conflitto rispetto alle aree aziendali soggette al loro controllo.

Per ulteriori dettagli si rimanda al documento "Relazione annuale all'assemblea degli azionisti relativa alla politica di remunerazione di gruppo" e in particolare al paragrafo "Remunerazione dei Responsabili delle funzioni di controllo".

Il Gruppo ha previsto specifiche modalità di coordinamento tra i vari soggetti coinvolti nel sistema di controllo interno e gestione dei rischi.

Segnatamente, il coordinamento viene garantito con le seguenti modalità:

- o ricezione della reportistica prodotta dalle funzioni di terzo e secondo livello nonché dai relativi comitati consiliari e interfunzionali, dal Consiglio di Amministrazione e dal Collegio Sindacale precisandosi che quest'ultimo viene informato anche in occasione delle partecipazioni alle singole riunioni dei Comitati e del Consiglio di Amministrazione;
- o invio della reportistica prodotta dalle funzioni di secondo livello alla Funzione di Revisione Interna;
- o analisi delle tematiche di controllo interno e analisi dei relativi rischi nell'ambito del Comitato di Controllo Interno, il quale registra, tra l'altro, la partecipazione del Responsabile del Servizio Audit, anche in qualità di Segretario dello stesso (e perciò sempre informato di ogni tematica trattata dal Comitato), la partecipazione del Responsabile del Servizio Rischi, la partecipazione del Dirigente Preposto e del Responsabile della Funzione Compliance e Antiriciclaggio, quest'ultimi per le riunioni di relativo interesse, e da ultimo, la possibile presenza di ogni eventuale ulteriore invitato di cui si reputi opportuna la partecipazione per quanto già indicato in precedenza.

Al fine di mantenere un'elevata attenzione alle tematiche di controllo dei rischi connessi all'attività bancaria, il Gruppo Credem ha predisposto una intensa attività formativa a tutti i livelli della struttura, compresi gli Organi Collegiali.

L'esposizione complessiva ai rischi del gruppo, alla data del 31 marzo 2014, è risultata adeguata alla dotazione patrimoniale e al profilo di rischio individuato.

Il requisito regolamentare è calcolato su base consuntiva, a livello consolidato, a fine di ogni trimestre per i seguenti rischi:

- Rischio di credito;
- Rischio di mercato;
- Rischio operativo.

A seguito dell'ottenimento dell'autorizzazione da parte dell'Organo di Vigilanza, il Gruppo Credem, a partire dal 30 giugno 2008 utilizza per il calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di credito il metodo dei rating interni di base (cosiddetto metodo FIRB, Foundation Internal Rating Based approach) con riferimento al portafoglio regolamentare "Esposizioni creditizie verso imprese (Corporate)". Il perimetro di applicazione del metodo FIRB al 31 marzo 2014 comprende la Capogruppo e Credemleasing.

Inoltre, per quanto concerne i rischi operativi, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha approvato, ai fini della determinazione del requisito patrimoniale, l'utilizzo combinato del metodo TSA e del metodo BIA, consentito a condizione che le società incluse nel metodo TSA superino il 90% del margine di intermediazione consolidato medio degli ultimi 3 anni.

Le società per le quali si è adottato il metodo TSA sono Credito Emiliano, Credemleasing, Euromobiliare Asset Management Sgr, Banca Euromobiliare; tale aggregato supera la soglia richiesta dalla normativa. Per le restanti società appartenenti al Gruppo Bancario è previsto l'utilizzo del metodo BIA.

La Capogruppo verifica con cadenza annuale il rispetto della soglia, eventualmente ampliando il numero delle società da includere nel perimetro TSA.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Le principali innovazioni introdotte nei portafogli regolamentari e nei relativi fattori di ponderazione del nuovo framework normativo riguardano, tra l'altro, l'introduzione di un fattore di sostegno dello 0,7619 da applicare al requisito prudenziale (supporting factor) per le esposizioni al dettaglio verso le controparti rappresentate da PMI e l'introduzione di un nuovo requisito patrimoniale sul rischio di "aggiustamento della valutazione del credito" (CVA), ossia a fronte del rischio di perdite derivanti dagli aggiustamenti al valore di mercato dei derivati OTC a seguito delle variazioni del merito creditizio.

Requisito patrimoniale

ADEGUATEZZA PATRIMONIALE	
	03/2014
ATTIVITA' DI RISCHIO	
RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE*	1.131.858
- METODOLOGIA STANDARDIZZATA	651.846
- METODOLOGIA BASATA SUI RATING INTERNI	473.858
DI BASE	473.858
AVANZATA	-
RISCHIO DI CONTROPARTE	6.154
RISCHI DI MERCATO	18.441
- METODOLOGIA STANDARDIZZATA	18.441
- MODELLI INTERNI	
RISCHIO OPERATIVO	118.197
METODO BASE	9.637
METODO STANDARDIZZATO	108.560
METODI AVANZATI	
ALTRI REQUISITI	
REQUISITI PATRIMONIALI SPECIFICI	
REQUISITI PATRIMONIALI TOTALI	1.268.496
POSIZIONE PATRIMONIALE	
ECCEDENZA	1.083.848
DEFICIENZA	-
	-
COEFFICIENTI DI VIGILANZA	
CET 1 RATIO	11,16%
TIER 1	11,16%
TOTAL CAPITAL RATIO	14,84%

Requisito patrimoniale relativo a ciascuna delle classi regolamentari di attività

RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	
	03/2014
A. RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	
METODOLOGIA STANDARDIZZATA - ATTIVITA' DI RISCHIO	8.148.069
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	-
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	18.972
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	35.801
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	367.381
Esposizioni verso o garantite da imprese	610.971
Esposizioni al dettaglio	2.983.187
Esposizioni garantite da immobili	2.118.618
Esposizioni in stato di default (scadute)	648.789
Esposizioni ad alto rischio	1.545
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	109.845
Esposizioni a breve termine verso imprese e intermediari vigilati	-
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	2.896
Esposizioni in strumenti di capitale	212
Altre esposizioni	1.149.090
Cartolarizzazioni	100.762
METODOLOGIA BASATA SUI RATING INTERNI - ATTIVITA' DI RISCHIO	5.923.226
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati, enti pubblici e territoriali e altri soggetti	-
Esposizioni verso o garantite da imprese:	
PMI	5.567.942
Altre imprese	355.284
Esposizioni al dettaglio:	
Esposizioni garantite da immobili: PMI	-
Esposizioni garantite da immobili: persone fisiche	-
Esposizioni rotative al dettaglio qualificate	-
Altre esposizioni al dettaglio: PMI	-
Altre esposizioni al dettaglio: persone fisiche	-
Finanziamenti specializzati - slotting criteria	-
RISCHIO DI CONTROPARTE	76.942

Riclassificazione di attività finanziarie

Modifiche allo IAS 39 e all'IFRS7 del 13 ottobre 2008

Con regolamento (CE) n.1004/2008 del 15 ottobre 2008, la Commissione della Comunità Europea ha modificato il regolamento (CE) 1725/2003 - emesso per adottare taluni principi contabili internazionali conformemente al regolamento (CE) n.1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio - per quanto riguarda il principio contabile internazionale (IAS) 39 e l'International Financial Reporting Standard (IFRS) 7.

L'emendamento dello IAS 39 e dell'IFRS 7, emanato dallo IASB (International Accounting Standards Board) il 13 ottobre 2008 a seguito della crisi derivante dal fallimento di Lehman Brothers, consentiva e permette tuttora, a determinate e restrittive condizioni e in linea con quanto già permesso dai principi contabili statunitensi (US GAAP), di trasferire (riclassificare) attività finanziarie per cassa (ad esempio, titoli) allocate fra l'altro nel portafoglio di negoziazione (HFT) in altri portafogli di strumenti finanziari (valutati al "costo ammortizzato" oppure al "fair value" con impatti sul patrimonio netto). Ciò in deroga al divieto generale di trasferire le attività finanziarie da una categoria all'altra in un momento successivo a quello della loro rilevazione iniziale.

Più in particolare, il suddetto emendamento consente di effettuare le seguenti riclassifiche:

- dal portafoglio delle "attività finanziarie detenute per la negoziazione":

a) al portafoglio delle "attività finanziarie disponibili per la vendita", in casi eccezionali ("rare circostanze" ossia situazioni derivanti da eventi straordinari e destinati a non ripetersi nel breve termine, secondo quanto spiegato dallo IASB in IAS 39 BC104D);

b) al portafoglio "crediti", quando si ha l'intenzione e la capacità di conservarle in portafoglio nel prevedibile futuro o fino alla scadenza. Questo trasferimento è comunque possibile, come ricordato dall'Associazione Bancaria Italiana in un suo parere del 2008 (Soluzioni IAS ABI n. 53 del 19.11.2008) solo se le attività trasferite soddisfano all'atto del trasferimento stesso tutti i requisiti previsti dallo IAS 39 per la classificazione in tale portafoglio (in particolare, il requisito di essere strumenti di debito non quotati in un mercato attivo);

c) al portafoglio "Attività finanziarie detenute sino alla scadenza" purché si sia in presenza di "rare circostanze" e vi sia l'intenzione e la capacità di detenere l'attività finanziaria fino alla scadenza.

- dalla categoria "Attività finanziarie disponibili per la vendita" alla categoria "Crediti" per tutte le attività finanziarie che soddisfino la definizione di "finanziamenti e crediti" e per le quali vi sia l'intenzione e la capacità di detenerli per un prevedibile futuro.

Le riclassifiche sopra descritte devono essere effettuate al "fair value" delle attività finanziarie al momento della riclassifica stessa e potevano essere effettuate con decorrenza dalla data di riclassifica oppure dal 1° luglio 2008, se tale riclassifica fosse stata effettuata prima del 1° novembre 2008.

L'intervento effettuato dallo IASB ha cercato di proporre una soluzione al problema della perdita di significatività delle quotazioni di mercato in un contesto di illiquidità e di panico dei mercati (*panic selling*). In tali situazioni estreme, infatti, i valori di mercato non esprimendo più adeguatamente il fair value degli strumenti finanziari, rischiano di distorcere la rappresentazione degli stessi nei bilanci delle società che applicano gli IAS/IFRS, provocando abnormi fluttuazioni del conto economico e del patrimonio.

La modifica introdotta dallo IASB permette quindi di effettuare, in "rare circostanze", la riclassifica (prima non permessa) degli strumenti finanziari diversi dai contratti derivati e allocati al portafoglio di trading con imputazione delle variazioni di fair value a conto economico, agli altri portafogli contabili previsti dallo IAS 39.

A seguito di tale emendamento, in passato il Gruppo ha provveduto a riclassificare già nella situazione contabile del terzo trimestre 2008, con decorrenza 1° luglio 2008, parte dei titoli obbligazionari detenuti nel portafoglio “Attività finanziarie detenute per la negoziazione” per un importo di 642 milioni di euro al portafoglio “Attività finanziarie disponibili per la vendita” e al portafoglio “Crediti verso banche” per un importo di 30 milioni di euro. Si trattava sia di titoli ABS (asset backed securities) che di obbligazioni bancarie.

La recente crisi finanziaria, che ha coinvolto i paesi dell’area euro ed in particolare il nostro paese, ha nuovamente messo sotto tensione il mercato secondario dei titoli (in particolare i titoli corporate bancari italiani), rendendo di fatto non significativi i prezzi quotati dai maggiori “information providers” (Bloomberg/Reuters). L’effetto immediato, infatti, è stato un allargamento dello “spread bid/offer” ed in molti casi l’assenza vera e propria di quotazioni.

Si è ritenuto, pertanto, per i titoli che presentano un mercato non attivo o in difficoltà, ricorrere al requisito delle “rare circostanze” previsto dallo IAS39.

In particolare sono stati identificati, nel corso del periodo settembre - ottobre 2011, all’interno dei portafogli di trading della banca, alcuni titoli quotati che presentavano, coerentemente con i criteri definiti dalla “Fair value policy Gruppo Credem” almeno una delle seguenti caratteristiche:

- “spread bid/offer” superiore a 150 bps;
- unico prezzo;
- mancanza di quotazioni in talune giornate.

La descritta situazione non rendeva più possibile perseguire in maniera efficace, con riferimento ai suddetti titoli, l’originaria strategia di negoziazione, che ne aveva giustificato in precedenza l’iscrizione nel portafoglio contabile delle attività finanziarie di negoziazione.

A seguito di tale situazione, in data 1° novembre 2011 la banca ha provveduto a riclassificare una parte dei titoli detenuti nel portafoglio “Attività finanziarie detenute per la negoziazione” per un importo, alla data di riclassifica, pari a 95,5 milioni di euro, corrispondenti ad un valore nominale di titoli pari a 99 milioni di euro, al portafoglio “Attività finanziarie disponibili per la vendita”.

Nel corso del trimestre non si è proceduto ad alcuna ulteriore riclassificazione.